

SI PUÒ FARE Dalla morte di Baldoni al genocidio del Darfur alle sette sataniche. La nuova fiction di Gilberto Squizzato in onda a fine agosto su Raitre è una scommessa

di Bruno Vecchi / Milano

M

allora è possibile? È possibile realizzare una fiction Rai senza necessariamente acquistare il format all'esterno dell'azienda. Utilizzando esclusivamente le risorse professionali interne. È possibile, soprattutto, realizzare un prodotto di finzione che parli dell'attualità, che osservi con attenzione la cronaca. È esattamente quanto accade con *Suor Jo* di Gilberto Squizzato (andrà in onda su Raitre dalla fine di agosto). Tre puntate di 100 minuti l'una per raccontare, attraverso la storia di una giovane volontaria, molte storie: dalla morte di Enzo Baldoni al genocidio del Darfur, dagli scandali finanziari delle grandi multinazionali ai delitti satanici, passando per le reti terroristiche internazionali.

Non è nuovo Squizzato a questo tipo di operazioni sulla fiction, che prendono lo spunto dal giornalismo d'inchiesta che arriva professionalmente. Dopo aver lavorato anche nel cinema come aiuto di Lattuada e Lizzani. Un tempo questi lavori si sarebbero chiamati docu-fiction. Ma è un termine abbastanza riduttivo dal quale Squizzato prende le distanze. «*Suor Jo* è una fiction a tutti gli effetti. Ma una fiction che tratta vicende di bruciante attualità. È il suo punto di forza». Anche il personaggio della protagonista, la volontaria che fino a due anni prima si spogliava in un peep show, è preso dalla realtà. «È ispirato a due vere sore, che hanno vissuto un'esperienza simile a quella di Jo. Una delle due faceva veramente la spogliarellista. Adesso è una suora di clausura».

È la vita. E spesso si dice che la vita superi qualunque fantasia. E proprio su questa commistione (vero e fantastico) Squizzato ha lavorato con l'altro sceneggiatore Giuseppe Genna, autore di spy story che ha regalato a *Suor Jo* uno dei personaggi dei suoi romanzi, il commissario Lopez. È Lopez a condurre l'inchiesta per la morte di un giovane, trovato carbonizzato in un castello della provincia milanese, dalla quale parte il racconto.

Suor Jo è un'ex prostituta oggi volontaria impegnata in realtà scottanti

Fatta in casa, punge e costa poco È «Suor Jo», la nuova fiction Rai



Una scena di «Suor Jo». la fiction di Gilberto Squizzato (nella foto a destra) in onda su Raitre

È sempre lui, con le sue indagini, a sprofondare nei mille misteri che finiscono per concatenarsi l'uno all'altro. «Ma anche in questo caso abbiamo guardato alla realtà», puntualizza Squizzato. «A Gallarate erano le cellule che in un centro islamico arruolavano i kamakaze. È per quell'episodio che la Lega si è scatenata contro le moschee, ma la moschee non c'entravano nulla». E ancora: «Le inchieste del commissario Lopez finiranno per scontrarsi anche con l'ambiguità di una parte dei servizi segreti. Il tutto però sarà romanizzato. Altrimenti avrei fatto un'inchiesta giornalistica».

E allora torniamo alla finzione. All'intrecciarsi di tante storie. Ai tanti filoni che il racconto affronta. «Ogni puntata avrà una sua storia. Ma *Suor Jo* è in realtà un film di 6 ore, che continua ad aprire connessioni e link narrativi. Cercando nuove frontiere nel mettere in scena una fiction», prosegue Squizzato. «Al pubblico cerchiamo di offrire qualcosa di nuovo». Anche la scelta della location non è casuale. Cusago è un paesino alle porte di Milano. Un piccolo paese racchiuso nel palmo di una mano: una piazza sulla quale si affaccia un castello. Ed è già finito lì. La scenografia ideale nella quale muovere i personaggi, facendoli

Una produzione a basso costo realizzata con le forze interne della Rai di Milano

incrociare, sfiorare, quasi toccare l'un l'altro. In più, Cusago appartiene a quella realtà sospesa tra passato e futuro, in cui il business convive con l'agricoltura. È lì che vive il boss. È lì che hanno sede i suoi loschi affari, coperti da una finanziaria del latte. Ogni riferimento al latte, ovviamente, è casuale. Ai loschi movimenti che hanno fa-

cile cittadinanza in un paese nel quale ormai sembra possibile tutto e il contrario di tutto, un po' meno. Ma unendo così tanti temi in una sola fiction, dal terrorismo alle sette sataniche, non si corre il rischio di fare un po' i catastrofisti? «Catastrofista è il resto della tv», dice Squizzato. «Catastrofico è il palinsesto di Raiuno. Catastrofi-

ca è una televisione succube dei telefilm americani che non cerca nuovi linguaggi». Lui un'altra idea l'avrebbe anche: una sorta di *Heimat* italiana. Il Novecento raccontato da una serie di personaggi che si passano il testimone della storia. Forse un giorno si farà. In fondo, tra i tanti compiti di una televisione pubblica c'è anche rac-

TEATRO Allo Stabile dell'Aquila il testo di von Kleist nell'adattamento di Riccardo Reim, per la regia di Franco Ricordi

Giove presto vattene, sta arrivando Anfitrione, mio marito

di Aggeo Savioli

Anfitrione, generale tebano, tornando da una battaglia peraltro vittoriosa, trova il letto coniugale temporaneamente occupato da qualcuno che ha assunto le sue sembianze: si tratta, nientemeno, del sommo Giove, smanioso di giacersi con la bella Alcmena, onesta sposa del guerriero; e dalla breve unione, come poi sapremo, nascerà un eroe di duratura fama, Eracle ovvero Ercole. Il caso si ripete in Sosia, servo di Anfitrione, fatto becco dal Dio Mercurio, esperto in trasformismi, che ne seduce la moglie Caride.

Questa la situazione di partenza di una mitica vicenda, argomento della tragicommedia del lati-

no Plauto, e, alcuni secoli dopo, dell'opera omonima del francese Molière. Altri rifacimenti seguirono, fino all'epoca nostra. Ma l'*Anfitrione* di cui siamo stati spettatori e che, prodotto dallo Stabile dell'Aquila, circola questa estate per i teatri antichi della Penisola, è, sia pure con richiami a modelli precedenti, il testo dell'autore germanico Heinrich von Kleist (1777-1811), deprezzato a suo tempo da Goethe, ma oggetto in seguito dell'ammirazione di Thomas Mann. Traduzione e adattamento recano la firma di Riccardo Reim, e non escludono qualche passo versificato. Ma prevale una prosa asciutta e moderna, che dà risalto a quanto qui si anticipa di temi venuti in evidenza nella drammatu-

gia novecentesca, come lo sdoppiamento della personalità. Una nota del regista Franco Ricordi (che sostiene anche il ruolo di Mercurio) fa riferimento specifico alla crisi d'identità che colpirebbe masse umane e singoli individui nei frangenti bellici o postbellici. Certo, il lato comico dell'intrigo è tenuto abbastanza a freno, e prende rilievo soprattutto nella figura di Sosia, disegnata a dovere da Giancarlo Ratti. Una giusta accoppiata ci è parso notare in Pino Micol, che ci propone un Giove per nulla caricaturale, ma neppure troppo austero, e in Maximilian Nisi, attore emergente, nei panni del protagonista giovane e valido. Non trascurabile davvero l'apporto delle interpreti femminili: Tiziana

LA TRAMA, LE TRAME

LA STORIA È SEMPLICE. Molto semplice. Una storia come molte altre. Ma solo in apparenza. L'ispettore dei servizi segreti Guido Lopez arriva a Cusago, un paesino nell'hinterland milanese, sulle tracce di un losco faccendiere, Giorgio Arcangeli. Deve sostituire il collega Corradi, misteriosamente massacrato da ignoti. La notte del suo arrivo, una neonata è abbandonata in un frigorifero dentro una discarica. La salva Suor Jo, una giovane volontaria che manda avanti con grande impegno una comunità alloggio per sbandati e marginali. Ha una storia particolare alle spalle, Suor Jo: fino a due anni prima faceva la spogliarellista in un night club di proprietà del faccendiere Arcangeli. Passano pochi giorni quando, finita una festa al castello, un giovane è trovato carbonizzato in un bosco dove un gruppo di satanisti celebra riti. Ovviamente, dell'inchiesta è incaricato Guido Lopez. Però non sarà per niente facile sciogliere un nodo che si fa sempre più intricato. Perché ad ogni passo, l'ispettore dei servizi segreti si troverà ad aprire nuove porte, che conducono a sempre nuovi misteri. In un gioco di scatole cinesi che sembra senza fine. Non solo. Lopez scopre anche che la chiave di molti dei misteri è proprio Suor Jo, interpretata da Valeria Barecca, giovanissima attrice diplomata alla scuola Paolo Grassi di Milano. Tra gli altri protagonisti della fiction, Oliviero Corbetta, nel ruolo dell'ispettore Lopez, Ninni Bruschetta, Maurizio Trabani, Federica Restani, Giorgio Gentile.

B.V.



contare la Storia, con la maiuscola, del paese in cui viviamo. Se poi il risultato si ottiene utilizzando le risorse interne a disposizione, è la perfetta quadratura del cerchio.

Heimat resta per il momento un'idea nel cassetto. Il presente di Squizzato è *Suor Jo*: ha appena finito il montaggio. Soddisfatto del

lavoro? «Tecnicamente il risultato è perfetto. Abbiamo girato in tre mesi, in digitale, elaborando il colore elettronicamente». Negli studi di corso Sempione. Ad un costo che è l'infinitesima parte di quanto costerebbe una produzione acquistata in esterno. Adesso la risposta spetta al pubblico. Alla terribile e infernale macchinetta dell'Auditel. «Con *Suor Jo* abbiamo realizzato una fiction che non vuole né consolare né deprimere, è la perfetta quadratura del cerchio. «Abbiamo voluto soltanto porre delle domande, attraverso la narrazione di travagli e sentimenti che non sono quelli che solitamente si vedono in una fiction tv».

LA RASSEGNA

Una settimana di concerti
Aria di Mahler soffia in tutto il Sudtirolo

È in corso la 25esima edizione della «Settimana musicale» dedicata a Gustav Mahler. La manifestazione ha preso il via lo scorso 9 luglio e proseguirà fino al 6 agosto. Ad ospitare l'evento, uno dei luoghi più affascinanti delle Alpi, la Val Pusteria. E non si tratta di un caso: proprio in una delle località pusteresi più conosciute (Dobbiaco), Mahler amava trascorrere le proprie vacanze estive, ed è proprio qui che compose, fra le altre, la celebre *Das Lied von der Erde*, la Nona sinfonia e la Decima, incompiuta. La «Settimana» è stata inaugurata dalla giovane orchestra «Bundessjugendorchester» diretta da Gerd Albrecht, che ha eseguito la Prima sinfonia mahleriana, composta tra il 1884 e il 1888. I concerti si snodano per tutte le località della valle, sconfinando nel vicino Tirolo orientale e arrivando fino a Cortina d'Ampezzo.

a.b.

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



Venerdì 5 agosto sarà in edicola «Piombo e tenerezza» di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.